

Le Dòne de Tèren: è un diritto vivere in paese con serenità

A Terno d'Isola (Bg) le donne tornano in piazza: chiedono sicurezza e controlli costanti contro clandestini e spacciatori. Al loro fianco amministratori e istituzioni, ma c'è sempre chi strumentalizza...

di
**Elisabetta
Colombo**

Le donne di Terno d'Isola (Bg) non ci stanno e difendono il loro territorio e le loro istanze. Dopo l'uscita sul Corriere di Bergamo di un articolo che sminuisce il problema della sicurezza nel paese, sono ancora più agguerrite e domani scenderanno di nuovo in piazza con un gazebo, nel centro di Terno dalle 9 alle 19, per dimostrare che "ci sono" e per tenere alta l'attenzione sul problema. «Lo facciamo per i nostri figli» dice **Antonella Desopo**, presidente dell'associazione "Dòne de Tèren", costituitasi proprio per far sentire, attraverso le donne, la voce di un paese che si sente ormai in balia di un'immigrazione clandestina selvaggia. «Qui a Terno la sicurezza è davvero un problema - spiega Antonella - i clandestini arrivano a frotte, spacciano droga, bevono e litigano. Noi vogliamo che i nostri figli crescano in modo più sereno» Gli extracomunitari stazionano in piazza, spacciano alla luce del sole, incutono timore ai negozianti, apostrofano le ragazzine e ri-

ducono lo spazio vitale del paese.

Così gli abitanti di Terno si sentono sempre più clandestini a casa loro e chiedono più sorveglianza.

Le donne dell'associazione hanno raccolto firme e attraverso il sindaco del Carroccio **Corrado Centurilli** le hanno presentate al prefetto «che era perfettamente a conoscenza della situazione»

Sono stati intensificati i controlli ma ora si teme che l'articolo, un po' superficiale e pieno dei soliti stereotipi sulla Lega, possa compromettere l'attività di controllo.

«Non credo che il prefetto si faccia condizionare da un articolo del genere - dice l'assessore alla sicurezza **Alberto Quadri** - proprio perchè la situazione di Terno è ben nota alle istituzioni e alle forze dell'ordine che hanno pienamente collaborato con noi»

Tuttavia le donne di Terno si sono... arrabbiate. «Non siamo pazze, nè razziste - dicono - ma basta fare un giro qui per capire di cosa stiamo parlando»

C'è chi vive vicino al parco che di notte si trasforma in un luogo di ritrovo, di rissa e di spaccio, c'è chi ha il negozio sulla piazza e vede ogni giorni gruppetti

che stazionano e clienti che si comprano la dose, c'è chi ha paura di uscire, c'è chi teme per i propri figli.

«Qui si sopravvive ma non si vive più» dice qualcuno.

E invece nel famigerato articolo qualcuno che evidentemente a Terno non ha mai messo piede ridicolizza il blitz delle forze dell'ordine che ha portato alla luce uno spinello.

«E' chiaro che i maghrebini sono stati avvisati del blitz, ma non si può abbassare la guardia perchè così non si vive più e noi abbiamo tutto il diritto di goderci le nostre strade, la nostra piazza, il nostro parco» dice Antonella.

Ma come si è arrivati a questo punto?

«Innanzitutto qui a Terno c'è stato un periodo in cui si è costruito molto senza badare al territorio, ma realizzando veri e propri dormitori - spiega l'assessore riferendosi alle passate amministrazioni, la cui attività è stata «accondiscendente e addirittura "invitante" nei confronti degli immigrati»

Convenzioni con le banche a vantaggio degli extracomunitari, risorse del sociale destinate quasi interamente agli immigrati, agevolazioni, sovvenzioni e facilitazioni di vario tipo

hanno attirato qui numerosi clandestini dediti soprattutto allo spaccio. Uno si prende la casa in affitto e poi ne arrivano altri tre, altri quattro e così via; motivo per cui sono stati chiesti anche controlli sulle case e sui subaffitti.

«Li vedi tutto il giorno con telefonini, sigaretta e birra. Hanno soldi e se vengono colti in flagrante possono pagarsi l'avvocato: dopo un giorno sono fuori e li vedi sgommare davanti alla caserma in segno di sfida. E anche per polizia e carabinieri la situazione è a dir poco frustrante», continua l'assessore, sottolineando poi che da quando il reato di clandestinità è stato depenalizzato a reato amministrativo, c'è ben poco da fare.

«Abbiamo avuto, proprio qui a Terno, una vicenda che ha avuto una grande eco sui media: un immigrato clandestino, pluripregiudicato, con decreto di espulsione voleva sposarsi. Abbiamo detto no, il prefetto e il questore ci hanno dato ragione, ma poi un giudice di pace ha ribaltato le cose, aprendo la strada al matrimonio. Ecco come siamo messi» E aggiunge amareggiato che «se il legislatore avesse voluto intraprendere la strada della fermezza

avrebbe potuto farlo. In realtà si persegue sempre e solo quella dell'integrazione a tutti i costi senza rendersi conto che si è andati ben oltre. Il pacchetto Maroni è stata un'illusione: è stato disatteso. E adesso?

«Non vogliamo perdere la nostra guerra - dice Antonella - e andiamo avanti. La nostra richiesta? Un controllo costante del territorio. Il motivo è semplice: vogliamo riappropriarci del nostro paese. E nessuno dica che è propaganda politica».

L'Associazione Dòne del Tèren per il proprio funzionamento si avvale dell'attività volontaria e gratuita delle proprie associate. L'associazione promuove la formazione delle donne di Terno al fine di accrescere la partecipazione femminile alla vita

pubblica inoltre promuove e sostiene la creazione di una rete tra donne che svolgono attività diverse in ambito professionale, culturale e politico, finalizzata allo scambio di esperienze e alla valorizzazione delle singole competenze.

